



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

2 dicembre 2009

#### **Il CMI a Malpasset**

Il CMI ha commemorato, oggi a Malpasset (Francia), il 50° anniversario della più grande catastrofe che interessò la Francia, detta il "Vajont transalpino", con coordinamento della delegazione francese dell' AIRH.

La diga era uno sbarramento artificiale costruito a circa 7 km da Fréjus, sul torrente Reyran, nella provincia del Var (Francia), alta 66 m e con lunghezza della volta pari a 223 m, realizzata tra il 1952 ed il 1954. Furono posati decine e decine di blocchi di calcestruzzo pesanti oltre 300 tonnellate e connessi fra loro e le rocce di fondazione tramite armature in acciaio e sigillati con malte ad elevata densità. Era la diga ad arco-cupola più sottile al mondo: un foglio di calcestruzzo armato in grado di contenere un bacino di volume pari a 48 milioni mc. L'acqua era destinata al consumo idropotabile ed all'irrigazione agricola. L'obiettivo era di irrigare la piana nella zona di Fréjus, trattenendo le acque del torrente Reyran, normalmente a secco durante l'inverno. I lavori furono ultimati nel 1949 e il bacino iniziò a riempirsi nel 1954. La tecnica di costruzione della diga era ad arco semplice (spessore 1,5 m alla sommità e 6,82 alla base; larghezza dello scolmatore: 30 m).

Il 1° dicembre 1959 tutti gli scarichi della diga erano chiusi per facilitare la costruzione di un ponte autostradale situato un centinaio di metri a valle della stessa diga. Intense precipitazioni abbattutesi da giorni sulla Costa Azzurra fecero salire velocemente il livello del lago e 50 anni fa oggi, alle ore 21.13, la diga cedette improvvisamente "come un guscio d'uovo" nella parte centrale di massima curvatura. Il collasso della struttura fu praticamente immediato. Milioni di metri cubi di acqua si riversarono a valle formando un'ondata alta circa 40 m. Questo autentico muro d'acqua percorse la stretta valle ad una velocità di 70 km/ora distruggendo dapprima due piccoli villaggi, quelli di Malpasset e Bozon (nonché l'autostrada in costruzione) e, dopo circa 20 minuti, raggiunse Fréjus posta 10 km più a valle. L'ondata di acqua e fango, ancora alta circa 3 m, non ebbe pietà né del ricco patrimonio storico ed artistico, né tantomeno degli abitanti: 5% delle persone perirono per un totale di 421 vittime. 1.000 ettari di terreni agricoli furono compromessi, 155 le abitazioni distrutte. L'inferno ebbe fine quando l'ondata raggiunse il Mediterraneo poco a valle della cittadina. Le furie delle acque furono tali che alcuni enormi blocchi costituenti il paramento della diga sono tutt'ora visibili a circa 1,5 km a valle di Malpasset. I danni ammontarono a US \$ 68 milioni.

Il CMI ha ricordato oggi anche gli aiuti inviati subito da Re Umberto II alle famiglie delle vittime. Come sempre, anche per la Francia, dall'esilio il Re d'Italia fu presente e solidale.



Eugenio Armando Dondero